

In quanto al curare la scienza il papa stesso dava un luminoso esempio, trovando egli pur tempo di scrivere gravi e dotti lavori malgrado il cattivo stato della sua salute e il peso dei suoi molteplici affari. Nelle ore notturne sottratte al sonno, egli, nei primi anni del suo regno, attese ad un'opera geografica e etnografica concepita in modo grandioso, cioè alla « descrizione di tutto il mondo allora conosciuto con l'aggiunta di dati storici ». A quale sublimità di concezione Pio II si elevasse in quest'opera ce lo mostra già l'introduzione, che chiudesi con una discussione, la quale supera di gran lunga tutti i saggi di geografia del tempo. Qui Pio II si studia nientemeno che di provare la concatenazione delle montagne di quelle parti della terra che erano a lui conosciute.¹ Disgraziatamente la grande opera non fu compiuta: soltanto la prima parte che comprende l'Asia, cominciata già da Pio quando era ancora cardinale e mandata avanti specialmente a Tivoli durante la dimora estiva dell'anno 1461, fu condotta a fine. Fa meraviglia in quest'opera soprattutto la straordinaria versatilità dell'autore, che mostra interesse e intelligenza per le cose più diverse. Sono qui descritte con vivi colori non soltanto le campagne e le città, ma anche le condizioni politiche, le costituzioni, i costumi e gli usi dei diversi popoli. Si trovano sparse qua e là osservazioni sulla flora, sulla fauna, sui prodotti del paese e parecchie altre cose. Si tratta persino delle deficienze di antiche carte geografiche. L'Asia minore è trattata la più minutamente. Molto degno di nota è che l'Asia contenga una descrizione particolareggiata dei Turchi. La crociata infatti contro questi nemici giurati della fede cristiana era quella che da lunghi anni aveva tenuto preoccupato Pio II.² Nella parte incompleta sull'Europa la storia degli ultimi tempi occupa uno spazio molto grande; soprattutto vi è trattata largamente la Germania, intorno alla quale vengono eliminati molti errori diffusi allora in Italia. Anche qui sono prese in ampia considerazione specialmente le guerre dei Turchi nell'Ungheria.

Gli affari di governo impedirono a Pio II di dare gli ultimi ritocchi all'opera sua, che doveva essere una specie di cosmografia. Con ciò si spiegano le ripetizioni e altri difetti del lavoro, che lo fanno apparire, così come sta, quasi una prima minuta. Il valore della dotta e profonda opera è incontestabile; la geografia scientifica ha preso di qui le sue vere e proprie mosse. Con meravigliosa erudizione sono utilizzate le fonti più diverse. Solo a mezzo di quest'opera di Pio II Tolomeo e Strabone sono realmente

¹ Vedi BENO, *Enchiridion de' Piccolomini (Papae Pius II.) in seiner Bedeutung als Geograph*, Halle a. S. 1901, 14. Cfr. H. MÜLLER, *Enchiridion de' Piccolomini literarische Tätigkeit auf dem Gebiete der Erdkunde und dessen Einfluss auf die Geographie der Folgezeit*, Prag. Pflsch 1902.

² BENO loc. cit. 16-20.